



LO SPETTACOLO DEL CORPO
MOSTRA FOTOGRAFICA
DEGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA

LO SPETTACOLO DEL CORPO

FB Fondazione
Bracco



CENTRO DIAGNOSTICO ITALIANO
 **CDI**
LIFE FROM INSIDE

**LO SPETTACOLO
DEL CORPO
MOSTRA FOTOGRAFICA
DEGLI ALLIEVI
DELL'ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA**

MILANO
12 NOVEMBRE 2010 – 31 GENNAIO 2011

LO SPETTACOLO DEL CORPO

Un progetto Fondazione Bracco

Mostra e catalogo a cura di

Roberto Mutti

Fotografie

Allievi del Corso per Fotografi di Scena
dell'Accademia del Teatro alla Scala

Organizzazione

Fondazione Bracco

Accademia Teatro alla Scala

CDI-Centro Diagnostico Italiano

Coordinamento del progetto

per Accademia Teatro alla Scala

Filippo Toppi

Progetto e realizzazione del catalogo

Dario e Fabio Zannier

Redazione editoriale

Fondazione Bracco

Stampe

Narvalo fine-art

Copyright 2010 – Fondazione Bracco

Stampato da

Arti Grafiche Mario Bazzi, Milano

Autori

Davide Aiello

Valentina Bianchi

Barbara Buschiazzo

Paola Capetti

Vincenzo Cositore

Lorenza Daverio

Gabriele Donati

Giulia Ducci

Elena Fava

Laura Ferrari

Andrea Gherardi

Alessandra Giotto

Andrea Grosso

Anna Laviosa

Allegra Lucarelli

Debora Manca

Roberto Mangano

Camilla Mastaglio

Adele Neotti

Carolina Pessarelli

Marco Pirritano

Benedetta Pitscheider

Nora Roitberg

Sonia Santagostino

Laura Stramacchia

Agnès Weber

Giovani, tecnologie e creatività d'eccellenza

La responsabilità sociale è inscritta da sempre nel codice genetico di Bracco come parte di una visione imprenditoriale nella quale la vicinanza alle persone e alle comunità è parte integrante del modo di essere e di fare impresa. Un sistema di valori che la Fondazione Bracco ha il compito di trasmettere alle future generazioni.

Oltre alle iniziative a favore della cultura e della sostenibilità, la responsabilità sociale di Fondazione Bracco si declina in numerosi programmi rivolti ai giovani, programmi intesi come investimento nello sviluppo individuale e collettivo dei ragazzi. I giovani sono infatti una risorsa indispensabile per costruire un futuro all'insegna di un'equilibrata convivenza. Molte le iniziative concrete realizzate in questi anni: dalle borse di studio in campo scientifico e artistico ai progetti di collaborazione con l'Istituzione scolastica e le Università; dalle opportunità di stage in azienda alle attività ricreative; dal sostegno allo sport al supporto al disagio. Tutti progetti volti a coltivare e a far crescere i talenti individuali per affrontare in modo responsabile il domani.

Questo è il quadro entro cui è nato anche questo progetto artistico, pensato come un'occasione per i giovani creativi delle Scuole d'arte milanesi di “uscire allo scoperto” e affrontare il giudizio di un pubblico eterogeneo, come quello che affolla giornalmente il CDI Centro Diagnostico Italiano di via Saint Bon. Uno spazio, d'altro canto, già prestatato in passato all'arte, fosse fotografia o pittura, di nomi già noti e consacrati.

Ora con questa mostra, che vede all'opera gli allievi del Corso di Fotografia di scena dell'Accademia del Teatro alla Scala, il CDI si apre alla sperimentazione artistica di linguaggi diversificati, così come diverse saranno le Istituzioni con cui collaboreremo, con l'ambizione di diventare un luogo d'incontro tra tecnologia e creatività d'eccellenza, entrambe stimolate dalla necessità di ricercare e innovarsi costantemente.

Diana Bracco
Presidente Fondazione Bracco

Cogliere l'attimo e trasformarlo in emozione

C'è un momento particolarmente emozionante che caratterizza ogni forma di spettacolo e ha la strana peculiarità di essere sospeso in una sorta di vuoto: tutti sono seduti in una sala già avvolta dal buio, gli occhi sono silenziosamente puntati sul palco per cogliere quella minuta vibrazione del sipario che prelude alla sua silenziosa apertura. Ma anche dopo, per un istante che sembra lunghissimo come se il tempo volesse dilatarsi, bisogna saper ancora attendere l'arrivo quasi improvviso di una luce che buca il buio e va a cercare una figura. Che sia seduta accanto a uno strumento, indossi un abito di scena, sia sola o faccia parte di un gruppo, resti isolata o emerga dal fondo di una scenografia non è importante: gli spettatori trattengono il respiro per un istante, poi è una nota, il fruscio di un passo, un gesto, a spezzare l'immobilità e a far iniziare l'incanto dello spettacolo dove tutto si susseguirà in un intreccio di sensi. In tal modo i soggetti coinvolti entrano a far parte di un meccanismo ben studiato che dà vita a un percorso così preciso da apparire lineare anche se in realtà è il risultato di mille piccoli aggiustamenti, di avanzamenti e arretramenti, tentativi ed errori, improvvisazioni geniali, prove estenuanti, titubanze immaginate, sicurezze acquisite.

Tutto questo, tuttavia, sfugge all'attenzione anche del più accorto spettatore perché il mondo dello spettacolo si basa sull'arte della dissimulazione e non c'è nulla di più bello della finzione, del mascheramento, della rappresentazione, nell'esibire una realtà che

si sa non essere reale. C'è solo un personaggio che può aiutare a capire tutti questi meccanismi perché è abituato a documentarli: il fotografo di scena. Infiltrato fra gli interpreti e i macchinisti, gli scenografi e i costumisti, i suggeritori e i registi, i direttori e gli esecutori, le maschere e i vigili del fuoco, si aggira fra tutti questi personaggi indaffarati intento a coglierne i gesti più significativi per raccontare una storia che inizia molto prima di quella luce che buca il buio ma che lì, sul palcoscenico, vive poi della sua vita palpitante. La fotografia, che pure molti protagonisti del mondo dello spettacolo sopportano malvolentieri come fosse una intrusa di cui si vorrebbe fare a meno, è al contrario un elemento fondamentale per gli addetti ai lavori perché, documentando ogni aspetto di un'opera, conserva la memoria di scenografie, costumi, allestimenti, luci che diventano indispensabili quando li si voglia riproporre.

E per tutti gli altri? A tutti noi osservatori esterni quello che interessa è la capacità propria della fotografia di cogliere l'attimo e trasformarlo in emozione. Confrontarsi con le immagini che qui vengono presentate significa, infatti, per un verso entrare in un mondo molto particolare – quello della preparazione che sta dietro le quinte – dove pochi hanno fisicamente accesso e per l'altro rivedere uno spettacolo con uno sguardo diverso che immobilizza momenti che sono scorsi davanti ai nostri occhi ma di cui abbiamo colto l'insieme senza poterlo davvero analizzare.

Il fatto che questa ricerca sia stata realizzata dagli studenti del corso

per fotografi di scena dell'Accademia del Teatro alla Scala conferisce all'insieme una freschezza e un dinamismo che vanno sottolineati. È curioso, ad esempio, notare come quello che in altri casi potrebbe essere considerato un possibile limite, vale a dire la disomogeneità di un lavoro realizzato a più mani, qui appare invece come un punto di forza perché alla compattezza di un solo stile contrappone le varie sfaccettature di diversi punti di vista, la pluralità di molte curiosità che convergono in un unico percorso visivo.

Per questa ragione il percorso che questi giovani fotografi ci suggeriscono non è univoco: per quanto si possa creare una sequenza, realizzare una divisione per generi, immaginare una storia che si svolge in modo cronologico o che avanza per accostamenti creati da analogie, c'è sempre la possibilità di dar vita ad altre sequenze, altre storie, altri approcci perché uno spettacolo non nasce mai in modo lineare ed è sempre il frutto di una circolarità di cui l'immagine coglie i singoli istanti.

Lo si vede quando i fotografi stanno dietro le quinte e si soffermano su momenti che forse possono sembrare secondari – il movimento che i ballerini provano costantemente, il gesto sicuro della sarta sul costume, l'ultimo tocco della truccatrice – ma che poi servono a dare un senso compiuto al lavoro complessivo del mondo del teatro. Quando poi gli sguardi si concentrano sugli spettacoli, anche noi osservatori ci sentiamo cogliere da un fascino sottile perché intuiamo che ogni fotografia abbia saputo catturare gli

istanti più significativi, quei frammenti che passano rapidamente e che potremmo scordare se l'obiettivo non ce lo consegnasse alla memoria. C'è il movimento della ballerina che coniuga la grazia della postura e l'audacia del gesto atletico, c'è il gruppo capace di mostrare come tanti corpi sappiano armonizzarsi in modo mirabile e c'è la singola figura che si muove nello spazio occupandolo con la sua personalità. I fotografi assecondano le scenografie, utilizzano i cromatismi alternando toni caldi e freddi, ora scelgono le visioni d'insieme ora si concentrano sui singoli, talvolta fanno emergere la sorprendente bellezza di una soluzione scenica, talaltra preferiscono il rigore della semplicità. Talvolta si soffermano sui momenti che il regista ha voluto centrali ma un attimo dopo ci aiutano a vedere il gesto rapido del direttore d'orchestra, lo scorrere dell'archetto sulle corde di un contrabbasso che a stento esce dall'ombra, il sorriso sul volto del pianista concentrato nell'esecuzione.

Il ballo, il canto, la musica si ritrovano così nella fotografia, questa straordinaria disciplina che non registra i movimenti né i suoni ma, quando usata con perizia, sa evocarli dando vita a un vero e proprio spettacolo del corpo.

Roberto Mutti



Adele Neotti

Ipnos
Piccolo Teatro – Teatro Studio
Milano 2008

*La danza è una delle rare attività umane
in cui l'uomo si trova totalmente impegnato:
corpo, cuore e spirito.*

—Maurice Béjart



Alessandra Giotto

| *Symphony in D*,
Teatro Strehler, Milano 2009



Elena Fava

| *Who cares*
Teatro Strehler, Milano 2010



Paola Capetti

| *Trittico Novecento: Bellafigura*
Teatro alla Scala, Milano 2009



Gabriele Donati

Don Chisciotte
Teatro Strehler, Milano 2010



Agnès Weber

Trittico Novecento
Teatro alla Scala, Milano 2009

*La danza è una canzone del corpo.
Sia essa di gioia o di dolore.*

—Martha Graham



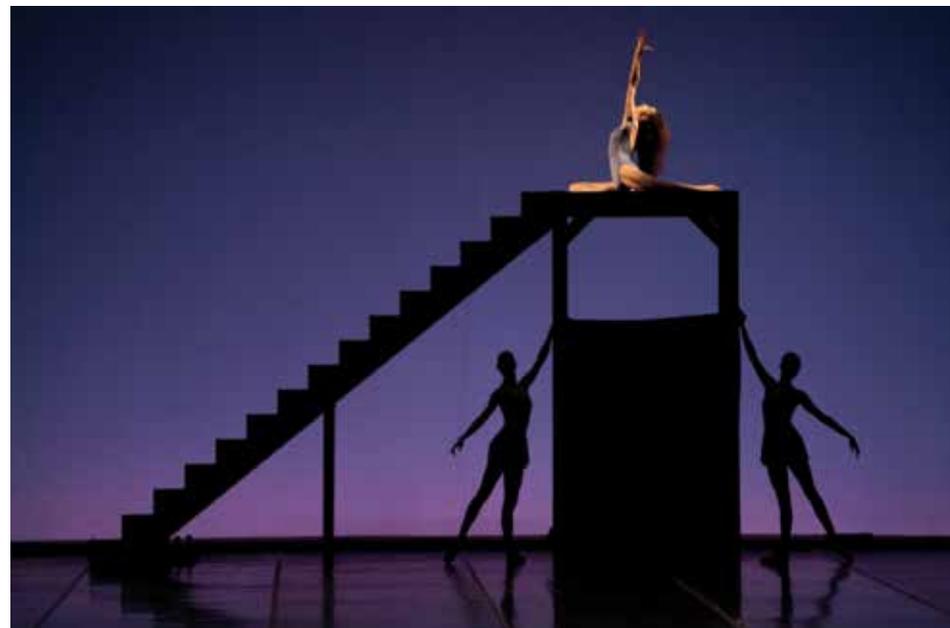
Giulia Ducci

Aeros
Teatro Smeraldo, Milano 2007



Agnès Weber

Spettacolo Scuola di ballo
Accademia Teatro alla Scala
Teatro Strehler, Milano 2008



Alessandra Giotto

Apollo
Teatro alla Scala, Milano 2009

*Anche se si toglie al teatro la parola,
il costume, la ribalta delle quinte,
persino lo stesso edificio teatrale,
finché resta l'attore e i suoi movimenti pieni
di maestria, il teatro resta teatro.*

—V. E. Mejerchol'd



Lorenza Daverio

Ascanio in Alba
Teatro alla Scala, Milano 2006



Laura Ferrari

| *Ascanio in Alba*
Teatro alla Scala, Milano 2006



Camilla Mastaglio

| *Carmen*
Teatro Coccia, Novara 2008



Roberto Mangano

| *Icaro e Dedalo*
Teatro Valli, Reggio Emilia 2010



Valentina Bianchi

| *Il marinaio*
Spazio Zazie, Milano 2006



Lorenza Daverio

| *Ascanio in Alba*
Teatro alla Scala, Milano 2006



Andrea Grosso

| *Didone ed Enea*
Teatro Valli, Reggio Emilia 2010

*Per il bambino danzare è importante
quanto parlare, contare o imparare la geografia.*
—Maurice Béjart



Davide Aiello

| *Ouverture*
 Teatro Strehler, Milano 2009



Barbara Buschiazzo

Lezione
Scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala
Milano 2010



Barbara Buschiazzo

Backstage spettacolo Scuola di ballo
Accademia Teatro alla Scala
Teatro Strehler, Milano 2010



Vincenzo Cositore

Lezione classe propedeutica
Scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala
Milano 2010



Sonia Santagostino

Backstage
Scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala
Milano 2010



Laura Stramacchia

*Backstage spettacolo Scuola di ballo
Accademia Teatro alla Scala
Teatro Strehler, Milano 2010*



Benedetta Pitscheider

*Backstage spettacolo Scuola di ballo
Accademia Teatro alla Scala
Teatro Strehler, Milano 2010*

*Certe cose si possono dire con le parole,
altre con i movimenti.
Ci sono anche dei momenti in cui si rimane
senza parole, completamente perduti
e disorientati, non si sa più che cosa fare.
A questo punto comincia la danza.*

—Pina Bausch



Sonia Santagostino

| *Don Chisciotte*
Teatro Strehler, Milano 2010



Anna Laviosa

Studio: danza
Politecnico – Dipartimento Indaco,
Milano 2008



Debora Manca

M'encanta
Teatro Arcimboldi, Milano 2005



Carolina Pessarelli

| *Quadrat*
Spazio PIM, Milano 2006

*Dirigere vuol dire rappresentare la musica
con il proprio corpo.*

—Daniel Harding



Marco Pirritano

Studio: musicisti
Accademia Teatro alla Scala
Milano 2006



Barbara Buschiazzo

Studio: musicisti
Accademia Teatro alla Scala
Milano 2010



Andrea Gherardi

Quadrat
Spazio PIM, Milano 2006



Vincenzo Cositore

*Concerto istituzionale
Accademia Teatro alla Scala
Teatro alla Scala, Milano 2010*



Benedetta Pitscheider

*Concerto istituzionale
Accademia Teatro alla Scala
Teatro alla Scala, Milano 2010*

*Il vostro corpo è l'arpa dell'anima
e sta a voi trarne dolce musica oppure suoni confusi*
—Gilbram Gibran Kahlilll



Giulia Ducci

| *Red Passion*
Teatro Coccia, Novara 2006



Giulia Ducci

| *Regina della notte*
Teatro Municipale, Piacenza 2007

*Spesso la musica mi porta via come fa il mare.
Sotto una volta di bruma o in un vasto
etere metto vela verso la mia pallida stella.*

—Charles Baudelaire



Barbara Buschiazzo

| *La regina delle nevi*
Teatro Leonardo, Milano 2010



Beatrice Milocco

| *Studio: danza*
Accademia Teatro alla Scala, Milano 2008



Nora Roitberg

| *Trittico Novecento*
Teatro alla Scala, Milano 2008



Benedetta Pitscheider

Immemoria
Teatro alla Scala, Milano 2010



Allegra Lucarelli

Studio: ballerina
Politecnico – Dipartimento Indaco,
Milano 2008



Vincenzo Cositore

Studio: danza
Politecnico – Dipartimento Indaco,
Milano 2008

Accademia del Teatro alla Scala

«L'Accademia del Teatro alla Scala è il pensiero della Scala per domani: un'occasione storica, un luogo in cui viene trasmesso il "savoir-faire" di un Teatro che è la storia stessa dell'opera. Se la Scala è patrimonio del mondo, l'Accademia ne è parte vitale. Il migliore investimento per il futuro».

Con queste parole l'attuale Sovrintendente del Teatro alla Scala, Stéphane Lissner, ben riassume la vocazione che l'ente scaligero ha da sempre dimostrato nel favorire la crescita di nuovi talenti; sin dal 1813, quando il Teatro istituisce la **Scuola di Ballo**, oggi riconosciuta fra le più prestigiose istituzioni a livello internazionale per la formazione coreutica. La stessa vocazione si rinnova negli anni Cinquanta del Novecento con la creazione della scuola dei "Cadetti della Scala", voluta da Arturo Toscanini per dare continuità storica alla tradizione lirica italiana.

Negli anni Settanta Tito Varisco, all'epoca direttore degli allestimenti scenici, dà vita al corso per scenografi realizzatori, con l'obiettivo di trasmettere, di generazione in generazione, l'eccellenza dell'abilità creativa e manuale degli artisti scaligeri. Intorno a tali nuclei si sviluppano nuovi percorsi formativi e nel 2001, come Fondazione di diritto privato, l'Accademia del Teatro alla Scala assume il volto che ha oggi: divisa in quattro dipartimenti - Musica,

Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management – l'Accademia offre circa 40 percorsi formativi fra corsi di specializzazione, formazione e workshop. Ogni anno oltre 700 giovani, di età compresa fra i 6 e i 30 anni, provenienti da tutto il mondo, studiano per divenire figure di eccellenza nel campo artistico, tecnico e manageriale: cantanti lirici, professori d'orchestra, artisti del coro, maestri collaboratori, ballerini, scenografi, costumisti, sarti, truccatori e parrucchieri, lighting designer, tecnici di palcoscenico, tecnici audio, video maker e naturalmente fotografi di scena, autori di questa mostra che interpreta, svela, racconta con le immagini l'atmosfera e la vita del mondo del teatro e dello spettacolo.

Con questo lavoro gli allievi del corso fotografi, guidati dai loro docenti, si mettono in gioco pienamente costruendo un percorso articolato e complesso, a dimostrazione che la fotografia di scena è una professione che facilmente abbandona il registro di documentazione di un evento per dialogare con tutti codici e i linguaggi dell'arte visiva.

Luisa Vinci
Direttore Generale
Accademia Teatro Alla Scala

Fondazione Bracco

La cultura dei valori e dell'impegno responsabile

La Fondazione Bracco nasce come una istituzione che affonda le sue radici nel patrimonio di valori maturati in oltre 80 anni di storia della Famiglia e dell'Azienda Bracco, in primo luogo la responsabilità sociale d'impresa. La Fondazione, dalla connotazione fortemente internazionale, si propone di formare e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale.

In questo contesto, la Fondazione promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, promuove la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività.

All'interno delle macroaree, "cultura", "scienza", "sociale", saranno realizzati progetti concreti ispirati ai valori che da sempre connotano il Gruppo Bracco, e che ne caratterizzano la tipicità, quali l'etica della responsabilità, l'impegno nella ricerca e nell'innovazione, l'attenzione verso la persona e in particolare il mondo femminile e il mondo giovanile, la tradizione nell'education e nella formazione, lo stretto legame con le comunità e il territorio.

I principali filoni che verranno sviluppati sono quello delle arti con specifici contenuti scientifici e tecnologici (l'immagine – fotografia, arti figurative, rappresentazioni; la diagnostica applicata allo studio e al recupero delle opere d'arte; i rapporti tra cultura e

benessere, etc.); la cultura d'impresa anche con la partecipazione ai principali tavoli associativi e professionali del settore, la cultura musicale, attraverso il sostegno a primarie istituzioni musicali.

Nell'area della scienza la Fondazione, privilegiando le scienze biomediche e quelle ad esse afferenti, ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità della vita con approcci e soluzioni innovativi. Particolare focus viene posto su aree quali la diagnostica e la prevenzione, la medicina personalizzata, lo studio delle interrelazioni fra le problematiche della salute e quelle socioculturali. La "gender question", ovvero l'attenzione verso le problematiche femminili nei vari ambiti della vita sociale, economica, politica e medica, costituirà una delle missioni fondamentali della nascente fondazione.

Nell'area del sociale vengono promossi progetti operativi, in particolare nelle aree del mondo più bisognose, dove oltre al beneficio filantropico si possa dare un reale valore aggiunto distintivo in termini di know how e contributo scientifico.

La Fondazione Bracco è guidata dal Presidente, Diana Bracco, affiancata da un Consiglio di Indirizzo e da un Comitato di Gestione. Un Advisory Board vede coinvolte personalità del mondo della cultura e della scienza, italiane e straniere, di altissimo profilo, nonché di indiscusso prestigio nelle diverse aree di competenza. La Fondazione ha sede a Milano, in Via Cino del Duca 8, nell'antico Palazzo Visconti.

CDI Centro Diagnostico Italiano

35 anni al servizio della salute

Nato dall'incontro fra diverse competenze professionali e imprenditoriali, mosse dal comune obiettivo di dar vita ad una organizzazione sanitaria allineata ai migliori standard europei e statunitensi, il Centro Diagnostico Italiano ha iniziato la sua attività nel 1975: a 35 anni dalla sua inaugurazione CDI rappresenta ancora un modello di assistenza unico per originalità nel panorama italiano della sanità.

Struttura sanitaria ambulatoriale a servizio completo, orientata alla prevenzione, diagnosi e terapia in regime di day hospital, CDI è presente sul territorio lombardo attraverso un network di 20 strutture, collocate in Milano, Corsico, Rho, Cernusco sul Naviglio, Corteolona, Pavia, Varese, Cuvio e Besozzo.

Qualità ed eccellenza, supportate da un elevato standard tecnologico e dal costante aggiornamento delle linee guida internazionali, contraddistinguono la mission e l'attività di CDI che nel 2006 ha ricevuto il prestigioso accreditamento da parte di Joint Commission International, l'organizzazione internazionale no profit che certifica l'eccellenza delle strutture sanitarie nel mondo.

CDI dispone di un'area accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale, di un'area privata e di un'area al servizio delle aziende. Al suo interno vi lavorano oltre 800 persone tra medici specialisti, tecnici sanitari, infermieri e impiegati. Ogni anno, vengono effettuate 350.000 prestazioni comprendenti tutte le specialità cliniche esistenti; presso il laboratorio vengono eseguiti 4 milioni di test, mentre la diagnostica per immagini referta 150.000 procedure diagnostiche per un totale di 600.000 pazienti.